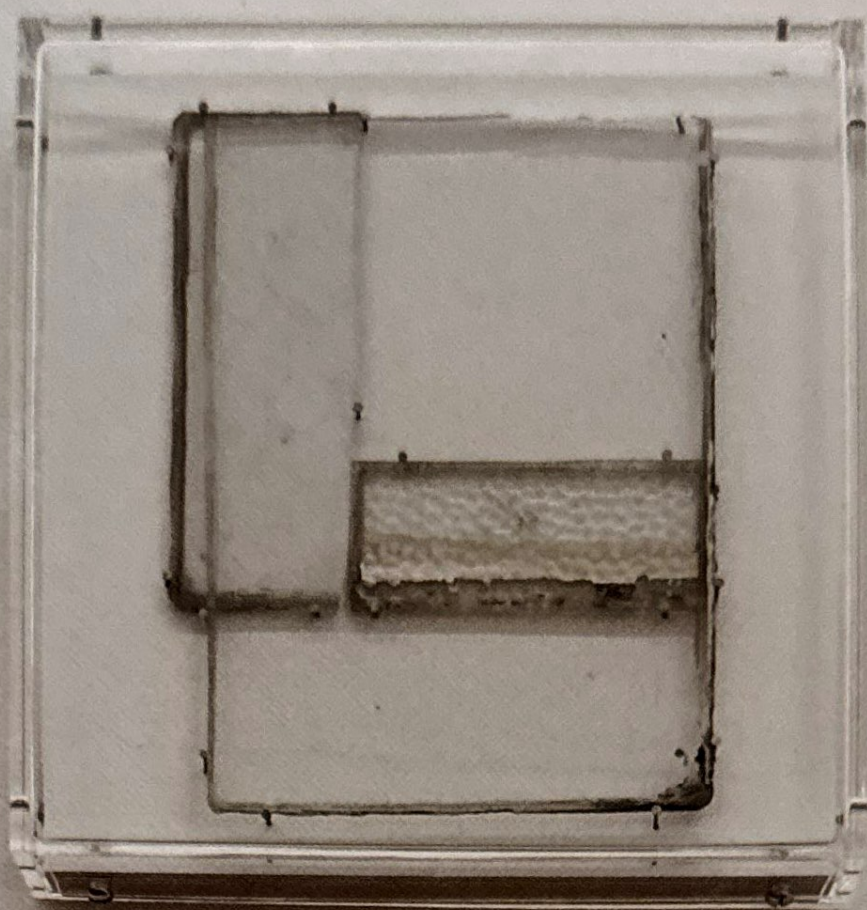




Arti di Bari, allestita nelle suggestive sale del Museo archeologico di Santa Scolastica.

-**Lucia Anelli**

BOLOGNA

“In ogni azione, oltre ciò che si fa, conta l'intenzione, il perché la si fa”, dice Giacomo Rizzolatti, scopritore di neuroni specchio. Queste parole servono a introdurre *Space as a duty of care*, la mostra curata da Daniele Capra per la **Galleria Studio G7**. La mostra presenta opere di Simon Callery, Anneke Eussen, Jacopo Mazzonelli, Goran Petercol e Silvia Stefani. Cinque artisti, consapevoli e responsabili, propongono opere di manifestazione umana. La responsabilità ricade anche per il visitatore nei confronti dello spazio. L'oggetto assume, così, una posizione e la rivendicazione di empatia nonché l'avvedutezza da parte di terzi. *Duty of care* è una delle leggi della *common law* anglosassone e prevede il rispetto degli oggetti, dello spazio, della comunità, e

della storia che vi costituisce il macro-mondo. Simon Callery dispone una straordinaria espressione paesaggistica, mentre Anneke Eussen dona un nuovo destino al materiale di recupero. Jacopo Mazzonelli presenta l'*Étude*, opera in cui scopriamo l'intento melodico; possiamo, inoltre, vedere l'indispensabile della semiologia artistica di Goran Petercol. Arriviamo, al compimento dello spazio con Silvia Stefani, di cui osserviamo le trasmutazioni compositive materiche, estratte dal possibile teleologico, e rese visibili come complesso rapporto umano via materia. L'esperienza di *Space as a duty of care* è immersiva, delicata e silenziosa. Un ordine pre-sociale, naturale, che tocca le corde della cura dell'altro, col proprio linguaggio.

-**Lukrecija Bieliauskaite**

FERRARA

“La meraviglia di Babilonia è questo giardino terrestre che dobbiamo coltivare e difendere dalle forze mortifere che lo